

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

(Sezione 1 – Comportamento della scorta del Ministero delle finanze)

A) Interrogazioni

VOLONTÈ. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere:

se corrispondano al vero le notizie secondo le quali, al termine di una passeggiata del Ministro interrogato in piazza dei Signori a Vicenza, un agente della sua scorta abbia con arroganza e protervia assalito verbalmente alcuni passanti che si erano permessi di fare una battuta scherzosa sul suo conto;

per quali motivi e su incarico di chi il summenzionato finanziere della scorta abbia con veemenza richiesto le generalità dello spiritoso passante;

se ritenga ancora in vigore il reato di « lesa maestà »;

se non ritenga di censurare tale episodio, che finisce per accrescere lo stato di malessere e di insofferenza di una popolazione e di una regione già fortemente tentata dall'applicare una sistematica disobbedienza fiscale, e quali misure intenda adottare nei confronti dello zelante finanziere. (3-02335)

(12 maggio 1998)

GASPARRI e ARMANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

domenica 10 maggio il Ministro delle Finanze Visco si trovava in piazza dei

Signori a Vicenza dove stava passeggiando con una nutrita scorta;

nella stessa piazza si trovava dottor Pierluigi Balbo, locale dirigente di Alleanza Nazionale, il presidente della provincia di Vicenza signora Dal Lago e il capogruppo di Alleanza Nazionale alla provincia di Vicenza;

al passaggio di Visco, Balbo ha esclamato con tono ironico: « Attenti al portafoglio »;

dopo pochi minuti lo stesso Balbo veniva avvicinato da un esponente in borghese della Guardia di finanza che lo fermava intimandogli la consegna dei documenti e procedendo alla verbalizzazione dei suoi dati anagrafici —:

se sia lecito o meno fare dell'ironia sull'operato del ministro Visco famoso per avere varato la tassa per l'Europa e numerosi altri provvedimenti fiscali a danno dei contribuenti;

se siamo in uno « Stato di Polizia » dove una semplice esclamazione scherzosa di un cittadino può giustificare il fermo dello stesso con la sua identificazione e quindi una intimidazione da parte dell'autorità;

quanto numeroso sia il personale di scorta che accompagna il ministro Visco nelle sue trasferte e che lo segue anche nelle sue gite presso l'isola di Pantelleria, dove Visco possiede una casa che viene vigilata dalla terra e dal mare da personale che costa moltissimo allo Stato;

se siano state emanate direttive che vietino di ironizzare sulle capacità di esazione fiscale di Visco che fu definito anche « vampiro delle tasse ». (3-02341)

(12 maggio 1998)

ARMAROLI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

un cittadino di Vicenza, poi rivelatosi essere il consigliere comunale di Alleanza nazionale Pierluigi Balbo, al passaggio del Ministro Visco, con scorta al seguito, ha osato sussurrare agli amici in tono scherzoso: « Attenti al portafoglio »;

pochi minuti dopo il predetto cittadino è stato avvicinato da un finanziere, che gli ha chiesto i documenti allo scopo di identificarlo su preciso ordine impartitogli dall'alto;

la frase del cittadino evidentemente non suonava oltraggiosa nei confronti del Ministro interrogato, della cui personale onestà nessuno dubita, ma intendeva sottolinearne il particolare zelo nello svolgimento delle sue funzioni —:

se non ritenga che in un ordinamento liberal-democratico valga ancora il principio che là dove c'è il potere, là c'è la responsabilità, e se, per assurdo, non intenda proporre al Consiglio dei Ministri un provvedimento teso a reprimere ogni forma di satira. (3-02345)

(13 maggio 1998)

(Sezione 2 — Dati relativi alle entrate tributarie del periodo gennaio-novembre 1997)

B) Interpellanza

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere:

in relazione alle notizie diffuse dallo stesso dicastero sull'andamento positivo delle entrate tributarie nel periodo gennaio-novembre 1997, quali siano i dati

disaggregati relativamente alle imposte sul patrimonio e sul reddito in considerazione della variazione positiva dell'11,4 per cento rispetto all'analogo periodo del 1996, tenuto conto degli introiti derivanti dalle plusvalenze relative alla operazione sull'oro realizzata tra Ufficio italiano cambi e Banca d'Italia (operazione su cui è stato espresso giudizio negativo da Eurostat) e delle imposte versate a titolo di eurotassa, quantificate in 3.450 miliardi.

(2-00883) « Volontè, Marinacci ».

(9 febbraio 1998)

(Sezione 3 — Riscossione dei contributi delle casse di previdenza delle libere professioni)

C) Interpellanza e interrogazioni

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

la manifesta intenzione del Ministro delle finanze di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale e con il Ministro del tesoro, di presentare un decreto interministeriale (in attuazione degli articoli 10 e 17 del decreto legislativo n. 241 del 1997) che colpisce mortalmente l'autonomia delle casse previdenziali di categoria, ha giustamente sollevato indignazione e protesta nel mondo delle libere professioni;

la volontà governativa intende esplicitamente « statalizzare » anche la previdenza privatizzata, come ha dichiarato il presidente della cassa di previdenza e assistenza forense Maurizio de Tilla;

è stato giustamente rilevato che la paventata normativa sarebbe viziata da evidente illegittimità costituzionale, in quanto si risolverebbe in un vero e proprio tentativo di esproprio di un patrimonio esclusivamente privato;

ulteriore ragione di illegittimità sarebbe costituita dalla violazione della

norma di delega che non prevede l'estensione dei meccanismi previsti per l'Inps alle casse previdenziali di categoria;

l'assetto che le casse si sono date, nella comprensibile aspettativa di stabilità normativa, ha reso necessario l'aggiornamento delle strutture informatiche per rendere efficiente l'accertamento e la riscossione delle somme dovute dagli iscritti;

non si è evidentemente riflettuto a sufficienza sul fatto che, con l'ipotizzata normativa, le casse verrebbero private della certezza del gettito delle entrate, evento che incrinerebbe pericolosamente i loro equilibri finanziari, la stessa erogazione delle prestazioni, se non addirittura le possibilità di sopravvivenza degli Enti;

appare francamente incomprensibile la « filosofia » ispiratrice del temuto provvedimento, che testimonia la malevolenza del governo nei confronti delle libere professioni, attaccate su diversi e concorrenti versanti —:

se non intenda rimeditare i propri intendimenti salvaguardando l'autonomia delle casse previdenziali di categoria;

se non intenda convocare con urgenza gli ordini professionali e le relative casse di previdenza per un approfondimento delle tematiche relative alla rivendicata autonomia;

in caso contrario, se non ritenga di approfondire i vari profili di illegittimità che vizierebbero un provvedimento di tale fatta, totalmente destinato ad essere impugnato al Tar, come già ampiamente preannunciato sia dal presidente della cassa del notariato che dal presidente della cassa dei dottori commercialisti;

se non ritenga, in tempi di sbandierata privatizzazione di rinunciare a progetti di « statalizzazione sovietica » di quanto è già strutturato privatisticamente e di quanto rende un servizio in termini di più che dignitosa efficienza;

se comunque siano stati congiuntamente valutati, in caso di applicazione di un provvedimento come quello annunciato,

i devastanti effetti che si riverserebbero sull'equilibrio finanziario delle casse di previdenza delle libere professioni.

(2-01536)

« Foti, Fino ».

(13 gennaio 1999)

COLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con la privatizzazione, gli enti previdenziali dei professionisti sono stati trasformati in associazioni o fondazioni di diritto privato, dotate di autonomia gestionale ed amministrativa le cui casse professionali sono gestite dalle categorie interessate con impegno trasparente, efficace ed in corretta competizione con la previdenza pubblica assicurando una gestione migliore, minori costi, maggiori benefici e totale assenza di scelte clientelari;

il Governo avrebbe l'intenzione di estendere alle casse di previdenza dei liberi professionisti e quindi anche alla cassa nazionale di previdenza e assistenza forense, le disposizioni relative alle procedure di riscossione ed accertamento dei contributi, ex articolo 10 del decreto legislativo n. 241 del 1997, nella parte in cui si prevede l'individuazione a mezzo di decreto interministeriale degli enti da assoggettare al sistema della tesoreria unica, previa l'unificazione della riscossione dei relativi contributi;

tale intendimento: *a)* spoglierebbe i succitati enti del potere di accertamento e riscossione diretta dei contributi previdenziali; *b)* farebbe « saltare » i bilanci annuali e l'equilibrio finanziario delle associazioni e fondazioni (di diritto privato) che gestiscono la previdenza dei professionisti; *c)* potrebbe avere la chiara finalità di privilegiare le esigenze di liquidità delle finanze dello Stato a danno dei professionisti, mettendone a rischio le pensioni che sono garantite unicamente dal loro risparmio privato;

le disposizioni di cui al decreto legislativo n. 241 del 1997, se interpretate correttamente, non possono riguardare le

casce di previdenza di natura privata come la fondazione Cnpaf, ma unicamente gli enti di natura pubblica (Inps, Inail, Enpals) —:

quali iniziative intenda assumere e quali provvedimenti intenda adottare per evitare la vanificazione delle strutture organizzative interne delle casce privatizzate in ordine all'accertamento, alla riscossione dei contributi, alla vigilanza ed al controllo delle singole posizioni, dovendosi considerare la riscossione diretta da parte dell'amministrazione finanziaria una palese violazione costituzionale che intaccherebbe i principi fondamentali di sicurezza sociale, di solidarietà e di tutela del risparmio privato. (3-03381)

(3 febbraio 1999)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, FOTI e FINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la manifestata intenzione del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale e con il Ministro del tesoro, di presentare un decreto interministeriale (in attuazione degli articoli 10 e 17 del decreto legislativo n. 241 del 1997) che colpisce mortalmente l'autonomia delle casce previdenziali di categoria, ha giustamente sollevato indignazione e protesta nel mondo delle libere professioni;

la volontà governativa intende esplicitamente « statalizzare » anche la previdenza privatizzata, come ha dichiarato il presidente della cassa di previdenza e assistenza forense Maurizio de Tilla;

è stato giustamente rilevato che la paventata normativa sarebbe viziata da evidenti illegittimità costituzionale, in quanto si risolverebbe in un vero e proprio tentativo di esproprio di un patrimonio esclusivamente privato;

ulteriore ragione di illegittimità sarebbe costituita dalla violazione della

norma di delega che non prevede l'estensione dei meccanismi previsti per l'Inps alle casce previdenziali di categoria;

l'assetto che le casce si sono date, nella comprensibile aspettativa di stabilità normativa, ha reso necessario l'aggiornamento delle strutture informatiche per rendere efficiente l'accertamento e la riscossione delle somme dovute dagli iscritti;

non si è evidentemente riflettuto a sufficienza sul fatto che, con l'ipotizzata normativa, le casce verrebbero private della certezza del gettito delle entrate, evento che incrinerebbe pericolosamente i loro equilibri finanziari, la stessa erogazione delle prestazioni, se non addirittura le possibilità di sopravvivenza degli enti;

appare francamente incomprensibile la « filosofia » ispiratrice del temuto provvedimento, che testimonia la malevolenza del Governo nei confronti delle libere professioni, attaccate su diversi e concorrenti versanti —:

se non intenda rimeditare i propri intendimenti salvaguardando l'autonomia delle casce previdenziali di categoria;

se non intenda convocare con urgenza gli ordini professionali e le relative casce di previdenza per un approfondimento delle tematiche relative alla rivendicata autonomia;

in caso contrario, se non ritenga di approfondire i vari profili di illegittimità che vizierebbero un provvedimento di tal fatta, fatalmente destinato ad essere impugnato al Tar, come già ampiamente preannunciato sia dal presidente della cassa del notariato che dal presidente della cassa dei dottori commercialisti;

se non ritenga, in tempi di sbandierata privatizzazione, di rinunciare a progetti di statalizzazione sovietica di quanto è già strutturato privatisticamente e di quanto rende un servizio in termini di più che dignitosa efficienza;

se comunque siano stati compiutamente valutati, in caso di applicazione di un provvedimento come quello annunciato,

i devastanti effetti che si riverbererebbero sull'equilibrio finanziario delle casse di previdenza delle libere professioni.

(3-03228)

(13 gennaio 1999)

VOLONTÈ. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

l'articolo 10 del decreto legislativo n. 241 del 1997 prevede un sistema unificato di dichiarazione e di riscossione dei tributi e dei contributi previdenziali mediante la Tesoreria dello Stato;

l'autonomia gestionale e normativa delle casse privatizzate è sancita dal decreto legislativo n. 509 del 1994;

il « modello unico » conterrebbe al suo interno una sezione riferita alla determinazione dei contributi previdenziali dovuti alle casse dei liberi professionisti ed alla autoliquidazione dei contributi stessi, senza tenere conto delle loro specifiche normative —:

se non ritenga il tentativo di inserire nel « modello unico » le casse privatizzate il presupposto per un ritorno al sistema anteriore delle predette casse;

se non ritenga che la riscossione da parte dello Stato dei contributi delle casse private (che sono fondazioni e associazioni di diritto privato) contrasti palesemente con i principi di ordine costituzionale e con l'autonomia conferita alle casse dal decreto legislativo n. 509 del 1994, privandole della certezza del gettito delle entrate e mettendo, con ciò, in pericolo i loro equilibri finanziari e la loro stessa esistenza.

(3-03284)

(21 gennaio 1999)

MENIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

uno stringato comunicato del ministero delle finanze nei giorni scorsi ha smentito la notizia relativa al ventilato passaggio alla stessa amministrazione delle

competenze in materia di modalità di dichiarazione, riscossione e accertamento dei contributi dovuti dai liberi professionisti alle rispettive casse di previdenza;

nel predetto comunicato si fa però intendere che tale trasferimento di competenze, anche se non obbligatorio, potrà comunque essere utilizzato dalle casse che ne faranno richiesta;

al riguardo, occorre ricordare la natura privatistica delle casse previdenziali e, quindi, l'inopportunità di consentire alle stesse di avvalersi, anche volontariamente, di strutture e procedure pubbliche —:

quale sia la posizione ufficiale del Governo in ordine alla questione segnalata in premessa.

(3-03318)

(27 gennaio 1999)

(Sezione 4 — Concessione alle banche della riscossione dei tributi)

D) Interpellanza

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

a seguito dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1996, n. 147, recante norme per garantire la tempestiva riscossione delle entrate tributarie e la continuità del servizio di riscossione dei tributi e di altre entrate dello Stato e di altri enti pubblici, a numerosi istituti bancari sono state conferite le concessioni per la riscossione secondo quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43;

risulta agli interpellanti che gli istituti bancari che hanno assunto in concessione, in diverse località della nazione, il servizio di riscossione dei tributi e delle entrate dello Stato non abbiano proceduto all'assunzione del personale che già prestava ser-

vizio presso i precedenti concessionari, con la conseguenza che il rapporto di lavoro dei predetti dipendenti è, di fatto, cessato;

ciò in violazione della disposizione contenuta nell'articolo 122 del decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988, tuttora vigente, che prevede il mantenimento in servizio del personale in questione, alle dipendenze dei soggetti subentrati nella concessione (articolo 31 del succitato decreto del Presidente della Repubblica), senza soluzione di continuità;

le censurabili decisioni degli istituti subentranti hanno arrecato danni gravissimi alle centinaia di dipendenti delle precedenti società di gestione, contribuendo in tal modo ad aggravare la già allarmante ed inquietante situazione occupazionale del Paese —:

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero;

in caso affermativo, ove gli interpellati ne fossero a conoscenza, quali iniziative abbiano assunto o quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare, per obbligare gli istituti di credito subentranti al rispetto di quanto prescritto dall'articolo 122 del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43.

(2-00608) « Cola, Lo Presti ».

(14 luglio 1997)

(Sezione 5 – Privatizzazione dei Monopoli di Stato e chiusura degli stabilimenti di Cave dei Tirreni e Scafati)

E) Interpellanza

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

il Governo si appresta ad approvare, nei prossimi giorni, il decreto legislativo relativo alla trasformazione dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato

in ente pubblico economico e quindi, nei successivi due anni, in società per azioni;

risulta all'interpellante che la prevista privatizzazione delle attività produttive e commerciali, già affidate all'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, avrà come conseguenza diretta la chiusura delle manifatture di Cava dei Tirreni (Salerno) e Scafati (Salerno) —:

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare al fine di tutelare le circa 600 unità direttamente occupate nei due stabilimenti, oltre al notevole indotto relativo alle attività di manutenzione, pulizia, trasporto e vettovagliamento;

quali investimenti siano stati realizzati negli ultimi dieci anni per l'adeguamento e la modernizzazione degli impianti e delle strutture produttive;

se i Monopoli di Stato abbiano provveduto ad adeguare le due unità produttive alle norme Cee sulla sicurezza del lavoro;

a quanto ammonti il valore complessivo delle produzioni nelle due unità produttive e quali marchi specifici siano in produzione;

se, in relazione alla vicinanza con i mercati anche esteri, particolarmente interessati al tipo di produzione effettuata nei due stabilimenti, non sia auspicabile un ammodernamento e potenziamento delle strutture in questione, ponendo così le condizioni per una prospettiva di sviluppo sui mercati mediterranei.

(2-01217) « Manzione ».

(22 giugno 1998)

(Sezione 6 – Costruzione di una mensa presso la legione della Guardia di finanza di Trieste)

F) Interpellanza

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

recentemente è stata costruita *ex novo* una mensa unificata di servizio alla

sede del comando 19° legione Guardia di finanza di Trieste, i cui costi di realizzazione sarebbero stati elevati e non proporzionati all'effettiva necessità dei dipendenti;

a poche centinaia di metri dalla stessa era già presente un'altra mensa unificata di servizio, la quale era destinata a servire le esigenze di tutte le categorie di personale interessato, ufficiali compresi;

la gran parte degli ufficiali superiori, invece, utilizzava una saletta riservata del circolo ufficiali sito nella sede del comando legione di Trieste;

per far fronte a quest'ultima « esigenza » furono acquistati dei vassoi scaldavivande il cui onere economico, come sembra essere prassi e consuetudine consolidata all'interno degli apparati dello Stato, venne imputato al bilancio dello Stato;

come se non bastasse venne istituito anche un servizio di trasporto dei richiamati vassoi, curato da alcuni finanzieri che, per l'occasione, dimisero le funzioni di pubblici ufficiali a favore di più umili funzioni di camerieri degli ufficiali di sede;

le reali motivazioni, poste alla base di una così discutibile iniziativa, sarebbero poi state rese pubbliche qualche tempo dopo da alcuni ufficiali. Queste in sostanza non avrebbero alcuna attinenza con improbabili esigenze di servizio, bensì sarebbero solo connesse alla esigenza di preservare altrettante improbabili differenze di casta tra gli ufficiali ed il rimanente personale;

quindi, la costruzione della nuova mensa non è servita ad un'esigenza di servizio non altrimenti assolvibile, bensì per risolvere i problemi di ufficiali i quali, nonostante l'impiego dei vassoi scaldavivande e dei finanzieri-camerieri, non riuscivano a consumare il pasto adeguatamente riscaldato;

la circostanza di cui sopra appare facilmente verificabile in quanto:

a) i turni per accedere alla mensa, da parte del personale del reparto co-

mando della 19° legione, sono addirittura aumentati (da due sono passati a tre) aggravando i disagi per il personale che fruisce della mensa (si può ben immaginare quale possa essere la qualità del cibo riservato a coloro che pranzano all'ultimo turno);

b) la posizione dei finanzieri addetti alla ristorazione si è addirittura aggravata in quanto, continuando gli ufficiali ad avere l'esigenza di pranzare con il massimo *comfort* e *privacy*, ai finanzieri tocca l'onere di inviare i primi pasti caldi tramite un montacarichi appositamente ripristinato al piano superiore della caserma;

c) a fronte di evidenti sprechi di risorse economiche, si conseguono irrisori risparmi di spesa, sopprimendo — prescindendo da ogni regola o disposizione sanitaria — non già inopinati ed inusuali *fringe-benefits* destinati a vantaggio di pochi eletti, bensì, più modestamente, l'utilizzo dei tovaglioli posti a corredo dei vassoi *self-service* presso l'ex mensa unificata di servizio;

d) come risulterebbe anche dai verbali di assemblea redatti dal Co.Ba.R. della legione di Trieste, il personale impiegato per il confezionamento del vitto presso la mensa unificata non è in possesso del « libretto sanitario », e quindi, vi è un potenziale rischio per la salute dei commensali;

e) il quotidiano *Il Piccolo* di Trieste si è occupato della vicenda relativa alla costruzione della nuova mensa, sottolineando sia lo spreco di risorse economiche ed umane, sia la palese discriminazione attuata dalle categorie degli ufficiali dirigenti e direttivi ai danni delle rimanenti;

f) peraltro, gli sprechi presso la legione Guardia di finanza di Trieste sembrano essere una prassi consolidata, visti i molteplici episodi accaduti in passato diffusi dalla stampa. Basti citare — uno per tutti — quello relativo alle spese sostenute per dotare l'officina legionale di un forno

per il fissaggio della vernice degli automezzi di servizio incidentati (costo lire cinquanta milioni) che, a due anni dall'acquisto, è ancora inutilizzato per il semplice fatto che le vetture e gli automezzi incidentati più proficuamente vengono inviati a ditte specializzate per le necessarie riparazioni —:

se sia a conoscenza di tali episodi e quale sia la sua valutazione di tali fatti;

se non intenda, qualora quanto esposto corrisponda al vero, monitorare anche i rimanenti reparti territoriali della Guardia di finanza e, se del caso, dare le necessarie ed univoche disposizioni al fine di evitare che fatti analoghi si abbiano a ripetere con potenziale grave detrimento,

sia fisico che morale, per il personale interessato, nonché con danni incontestabili per i contribuenti;

se non ritenga opportuno informare del fatto, qualora ne sussistano i presupposti, sia la magistratura ordinaria che quella contabile, perché siano garantiti il rispetto della legge e il recupero dell'eventuale danno erariale;

se non ritenga, qualora tali presupposti non sussistano, di dover promuovere l'accertamento di eventuali responsabilità disciplinari, con conseguenti provvedimenti.

(2-00724) « Calzavara, Fontanini ».

(16 ottobre 1997)